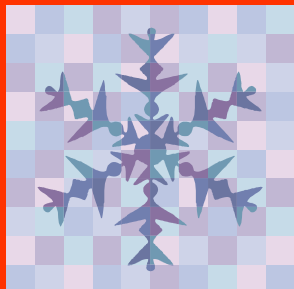


Stampato in proprio



Un breve notiziario per commentare ed informare. Con questo strumento intendiamo mantenere aggiornati gli appassionati del nostro Museo e chiunque intende conoscere ed approfondire la nostra attività. Una scommessa che portiamo avanti senza pretese. Siate benevolenti.

Mostra fotografica

“ Risicoltura anni 1920; tra storia e

**dal 8 dicembre 2006
al 28 febbraio 2007**

Il Museo utilizzando immagini dell'Ente Nazionale Risi e alcuni testi sviluppati per l'occasione in modo da permettere di comprendere il lavoro in risaia nei primi anni del xx sec., ha allestito una mostra fotografica permanente di 25 pannelli. La mostra è esposta all'interno del museo dal 8 dicembre 2006 sino a tutto il mese di febbraio 2007. I pannelli sono stati predisposti in modo da poter essere facilmente traspostati e messi in mostra con estrema facilità.

Pertanto chi volesse disporre della mostra faccia pervenire la richiesta al Museo che sarà lieto di metterla a disposizione.



Mestieri Tradizione Cultura

il 2007 un anno importante per il nostro Museo

Confidiamo che con il nuovo anno venga accolta da parte della Regione Lombardia la richiesta del nostro Museo di essere accreditato come raccolta di interesse regionale e entri in tal modo nella rete museale lombarda. La richiesta avanzata in tempo utile e come prevedeva la norma emessa dalla stessa Regione, è stata inoltrata a cura del Comune che è, nei fatti, proprietario del Museo. Ora attendiamo l'esito della commissione appositamente creata per esaminare le richieste che sono state avanzate dai vari soggetti museali operanti nelle Province della Lombardia e che non avevano richiesto l'accreditamento nel 2002.

Notizie di rilievo:

- 1 - Mostra fotografica
- 2 - L'attrezzo sconosciuto
- 3 - Volume
- 4 - Nuove fotografie in archivio
- 5 - Pagina di storia;

L'attrezzo misterioso

come si chiama l'attrezzo fotografato?

Con imbocco a cannone
veniva utilizzato manualmente.

Alla prima e-mail che ci verrà inviata con la risposta esatta faremo dono del nuovo volume edito dal Museo.



notizie dalla biblioteca

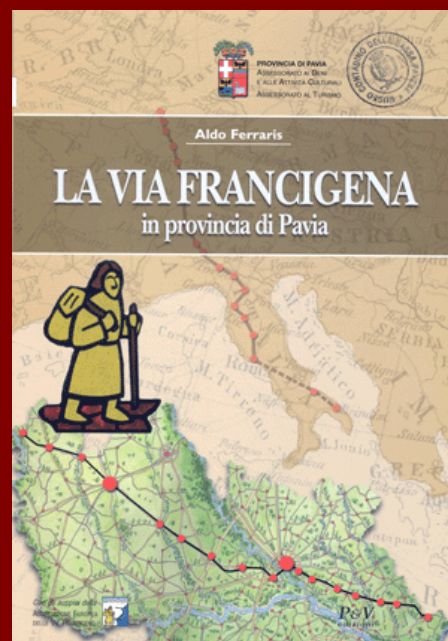
È consultabile presso il Museo il volume
**La Via Francigena
in Provincia di Pavia**

Edito dalla Provincia di Pavia

“... Nel 1994 il Consiglio d'Europa ha elevato al rango di *Itinerario Culturale Europeo* il percorso che nel 990 Sigerico, nominato vescovo di Canterbury, descrisse nel suo diario del viaggio di ritorno da Roma fino al soglio vescovile: questa è la VIA FRANCIGENA.

La via attraversava l'Italia da Roma al Gran San Bernardo, la Svizzera, la Francia e l'Inghilterra. Nella provincia di Pavia la *Via Francigena* giungeva dopo aver attraversato il Po ed essere approdata a Corte Sant'Andrea, in territorio lodigiano, per proseguire, dopo aver superato Pavia e Mortara, verso Vercelli, da dove dirigeva su Ivrea e quindi Aosta.

Il diario di Sigerico testimonia l'attraversamento della Lomellina e del Pavese. Il volume illustra i centri sul percorso di Sigerico e sulle varianti più interessanti..”



Chi fosse interessato si rivolga al Museo la domenica dalle ore 10 alle ore 12.

Archivio fotografico

donate al Museo rare fotografie



L'ultima donazione sono delle immagini risalenti ai primi decenni del secolo scorso riguardanti personaggi di Santa Cristina. Una mini raccolta composta da foto molto rare. Ricordiamo che il Museo è interessato alla raccolta di materiale documentario che rappresenta la storia della nostra comunità.

Chiunque volesse contribuire è ben accetto

Il Museo contadino della Bassa Pavese è stato fondato nel 1984 da un gruppo di cittadini di Santa Cristina e Bissone appassionati di storia e tradizioni locali, in particolare del mondo contadino. La collaborazione con l'Amministrazione Comunale ha permesso di reperire un immobile dove è collocata l'attuale sede del Museo. Il patrimonio del Museo consta di oltre 2000 attrezzi ordinati per tipologia d'attività. Oltre alla continua raccolta di attrezzi e al loro riordino, l'attività è concentrata in ricerche e pubblicazioni effettuate in collaborazione con appassionati, con le scuole elementari e le medie inferiori presenti sul territorio. Inoltre prosegue la raccolta di materiale fotografico riguardante il territorio e i mestieri di un tempo oltre alle testimonianze orali, rigorosamente in dialetto. E' intenzione del Museo allargare la sua area d'influenza. Pertanto, sono ben accette ricerche storiche, monografie, video, documenti, manifesti e attrezzi riguardanti la civiltà contadina in generale. Il Museo è interessato a scambi culturali con altri Musei, Fondazioni ed Enti e con chiunque volesse portare la sua testimonianza al riguardo. Se volete contattarci mandateci una e-mail risponderemo quanto prima.

Pagine di storia

La tassa sul macinato

di Giuseppe Manfrin

da *Avanti della Domenica* - 12 maggio 2002 - anno 5 - numero 19

L'approvazione da parte del Parlamento della tasse sul macinato, avvenuta nel maggio 1868, venne accolta con dimostrazioni ostili in tutta Italia. Questa nuova legge veniva attuata con l'applicazione di contatori meccanici nei mulini, per cui con il conteggio dei giri veniva calcolata la tasse sulle granaglie macinate. La nuova tassa rappresentava un elemento importante di entrata fiscale per il ministero delle Finanze che mirava di giungere al sospirato pareggio di Bilancio.

Erano passati solo otto anni dall'unità del Paese, mancava ancora Roma, ma il malcontento serpeggiava ovunque per come, specie dal punto di vista fiscale, della coscrizione militare obbligatoria, ed altro, si andava via via costruendo lo stato unitario. Inutile sottolinearlo, la tassa sul macinato fu talmente impopolare che in molti ambienti della democrazia radicale, fra i repubblicani e i clericali, avversari del governo, non mancarono di far suscitare, nei comuni rurali, sommosse che, specie nell'Emilia, si manifestarono in proporzioni allarmanti. Nel celebre romanzo "Il mulino del Po" di Riccardo Bacchelli, viene spiegato cosa rappresentava la rivolta delle popolazioni rurali contro questa odiosa tassa. "... contro il macinato – scrisse Bacchelli – operava anche un altro sentimento tradizionale in Italia, quello che sempre aveva fatto avverso il popolo ad ogni rincaro del grano, per ogni e qualsiasi ragione o motivo. La quale avversione poteva essere stata in molti casi erronea a causa di molti errori, ma ciò non toglie il fatto che nella nostra costituzione di popolo mangiatore di grano non si sia mai potuto dare prosperità con farina cara..."

E sarà così anche trent'anni dopo, e non solo fra le popolazioni rurali. Quintino Sella, prestigioso ministro delle Finanze del governo della "destra", indubbiamente aveva il sacro terrore del disavanzo nel bilancio dello Stato e pur di raggiungere il pareggio, Sella fu inesorabile nell'escogitare tutti i mezzi di tassazione, anche quelli che erano i più tremendi e crudeli. Perciò fu un ministro impopolare, anzi, fu il ministro più odiato della nazione. Le sommosse popolari, specie nei comuni rurali, dell'Emilia, ebbero, tra il 1868 e l'inizio del '69, carattere di insurrezioni violente cui intervenne, per sedarle, la forza armata.

Braccianti, contadini e popolani delle province emiliane, chiamati dal suono delle campane, scesero in piazza armati di vecchi fucili, forche, randelli, zappe, pali e roncole, dimostrarono davanti ai municipi, in alcuni casi invasero le residenze municipali mettendo a fuoco archivi e registri. Fecero a pezzi i congegni che nei mulini segnavano il numero dei giri della macina per stabilire la tassazione; in alcuni casi imposero alle autorità locali, la libera macinazione, in altri casi saccheggiarono le case dei ricchi e si arrivò ad erigere barricate. A Borgo San Donino e nel parmigiano, per collisione con la forza pubblica si ebbero non pochi morti e feriti. Nella zona del bolognese i disordini più rilevanti accaddero a Pianoro, San Lazzaro, Budrio, San Giorgio di Piano e San Giovanni Persiceto; in questa ultima località i dimostranti devastarono il municipio, saccheggiarono le case dei notabili, gridando: "Abbasso il macinato", "abbasso il re", "Viva Pio Nono". Si trattò allora della prima grande e corale protesta contro il governo da parte del mondo contadino. Il moto fu spontaneo; il proletariato non era organizzato, ancora non esistevano né sindacati, né cooperazione, né partito socialista, l'unico organismo sociale (ma non di lotta né di resistenza) era rappresentato dalle società operaie di mutuo soccorso. Fu quindi un moto irrazionale, con risvolti persino reazionari, dettato soprattutto da quella iniqua tassazione, detta anche "tassa sul pane". Il governo per ristabilire l'ordine in Emilia, mandò con pieni poteri, il generale Raffaele Cadorna, il quale esercitò la sua autorità militare con l'azione delle sue truppe. Alcune centinaia di morti, un migliaio di feriti e 3788 gli arrestati; questo fu il tragico bilancio di quella feroce repressione. Quella protesta, che somigliò più ad una "Jaquerie", va ugualmente annoverata fra le esperienze di lotta del movimento contadino che, più tardi, in quelle stesse zone dove negli anni 1868-'69 si svolse, sia pure in modo irrazionale e disorganico i moti contro la tassa sul macinato, che tuttavia denunciò una latente potenzialità rivoluzionaria fra le masse rurali, in quelle stesse zone si sviluppò e si potenziò una forte organizzazione proletaria, che, attraverso le lotte sociali, guidate dai socialisti, poté conquistare nuove posizioni di emancipazione, di educazione e di responsabilità.

Il 18 marzo 1876 avvenne la caduta della "destra" che guidava il governo e si verificò l'avvento della "sinistra" al potere. La caduta della "destra" fu dovuta alla sua impopolarità non solo per l'opposizione a qualsiasi riforma democratica ma anche – come illustra la vignetta dell'epoca che pubblichiamo – per il peso insopportabile delle gravi imposte, fra cui quella addirittura crudele del macinato e per la ferrea esazione di esse. La storia dei contadini italiani, dai moti del macinato alla Resistenza, è parte rilevante della storia del nostro Paese; ignorata nelle scuole; troppo spesso non valorizzata dagli storici, essa si allinea degnamente alle grandi lotte del socialismo per il riscatto dei lavoratori.

